

Questa mattina arrivano a San Vittore i giudici padovani che indagano su alcuni appalti «sospetti»

I legali del Comune di Milano chiedono alla Svizzera il via libera per le indagini sui conti in odore di ricettazione

Nuovo interrogatorio in carcere per Ligresti

Questa mattina arriveranno nel carcere milanese di San Vittore i due pm padovani che hanno emesso un ordine di cattura per Ligresti. Lo interrogheranno sulle mazzette versate a Padova per tribunale, stadio e istituto «Opera Immacolata Concezione». Lo avevano già sentito in luglio e aveva negato ogni addebito. I legali del Comune di Milano chiedono alla Svizzera via libera per le indagini sui conti neri.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Gual grossi per Salvatore Ligresti, che adesso nel carcere di San Vittore è preso tra due fuochi. Da un lato le accuse dei magistrati milanesi, che non si accontentano di quel miliardo di bustarelle che il costruttore siciliano ha già ammesso di aver pagato per gli appalti della metropolitana; vogliono sapere molto di più dall'uomo che è considerato il «prezemo» degli appalti milanesi. Dall'altro i giudici di Padova, che gli hanno recapitato in carcere un altro ordine di custodia cautelare per corruzione e che oggi lo interrogano di nuovo.

Don Salvatore rischia di passare in carcere non solo le ferie estive, ma anche quelle di Natale. Con i giudici di Tangentopoli aveva adottato la strategia della collaborazione e sperava di guadagnarsi in fretta la scarcerazione, in cambio di qualche ammissione. Il Tribunale della libertà, al quale i suoi legali hanno fatto ricorso, gli ha risposto picche, ma forse sa-

rebbe stata più indulgente la cassazione, che già nei giorni scorsi ha emesso una sentenza che pone un freno alle carcerazioni prolungate. Ad aggravare la sua situazione è arrivata però l'inchiesta padovana, condotta dal pm Vittorio Boracetti e Carmelo Ruberto. Già il 17 luglio i due magistrati veneti erano corsi a Milano per sentirlo, subito dopo l'arresto. Ligresti, che a piede libero aveva pubblicamente dichiarato che per lavorare bisogna pagare, davanti ai giudici palatini aveva negato di essersi mai occupato di bustarelle a Padova. I due pm non gli hanno creduto ed hanno optato per le manette. Nell'ambito delle indagini venete è accusato di corruzione, per le tangenti pagate per la costruzione del nuovo stadio, del tribunale e dell'istituto per anziani «Opera Immacolata Concezione». Per il palazzo di giustizia i destinatari della stacca sarebbero i parlamentari Antonio Testa (psi), e Settimo Gattardo (dc); i mi-

liardi versati per la costruzione del nuovo stadio sarebbero andati invece all'ex vice sindaco socialista Sergio Berrecchia, già in carcere a Treviso e all'assessore repubblicano Diego Chiesa, recluso a Padova. Altri beneficiari delle bustarelle venete sono il liberale Marco Zaccaria, il socialdemocratico Giampaolo Fagan e l'assessore democristiano Giuseppe Calore, incarcerato a Vicenza.

«Scardinare l'intreccio politica-affari» Una proposta dal Pds

GIORGIO FRASCA POLARA

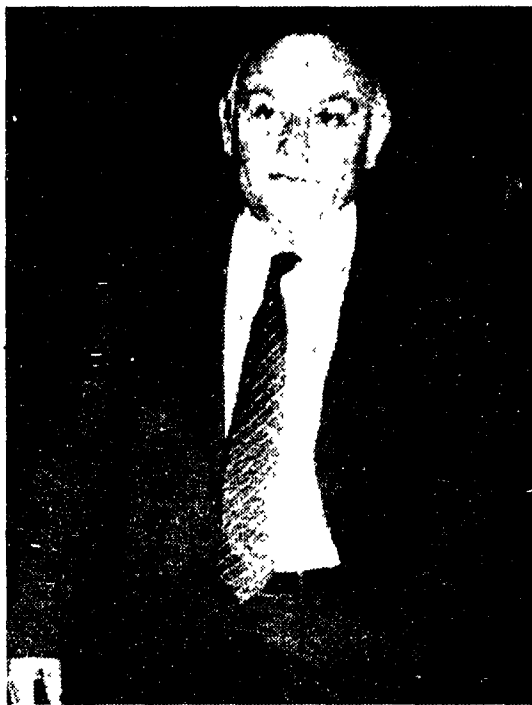
ROMA. Il titolo è anodino: «Norme generali in materia di lavori pubblici». Il contenuto esplosivo, tanto più in seguito alle vicende di Tangentopoli: con la creazione di un trasparente sistema per gli appalti pubblici, si può contribuire a scardinare l'intreccio tra politica e affari. Per questo la proposta Pds - frutto dell'elaborazione di un gruppo di lavoro coordinato dal vice-presidente vicario dei deputati della Quercia Luciano Violante, che si è avvalso della collaborazione dell'arch. Franco Sapio - è stata contemporaneamente presentata alla Camera e al Senato. Ecco i principali punti della proposta.

Normativa unica. Si introduce il principio che le nuove norme sugli appalti pubblici valgono non solo per le amministrazioni dello Stato ma anche per tutti i soggetti che gestiscono servizi pubblici: Enel, Sip, Fs, municipalizzate.

Trattativa privata. Tutti i lavori di importo superiore ai 200 milioni dovranno essere aggiudicati con procedura aperta, cioè non a trattativa privata, e al prezzo più basso determinato con la cosiddetta offerta prezzi unitari, e cioè per ogni voce di lavoro. Nessun lavoro può essere artificiosamente diviso in più lotti per far ricorso alla trattativa privata.

Progettazione-esecuzione. Netta separazione tra attività di supporto tecnico-amministrativo, di progettazione e di esecuzione. Abrogazione di ogni forma di concessione diversa da quella di costruzione e gestione, con la precisazione che la gestione dev'essere funzionale ed economica.

Contratti. Obbligo di stipulare a prezzo chiuso, cioè al netto del ribasso d'asta aumentato del 5% per ogni anno previsto per l'ultimazione dei lavori. Nei contratti a prezzo chiuso non è ammessa revisione dei prezzi. Obbligo di porre a base delle gare progetti esecutivi e quindi di immediata, effettiva



Il costruttore Salvatore Ligresti

eseguita.

Consorzi e subappalti. Forti limitazioni alla costituzione di raggruppamenti e consorzi orizzontali. Comunque ogni impresa di consorzio deve indicare i lavori di propria competenza anche per evitare la formazione di cartelli. Forti limitazioni anche della pratica del subappalto, sottoposto in ogni caso a controlli immediati ed efficaci.

Trasparenza e controlli. Anche qui nuove norme, compresa quella già adottata dalle Fs che rende obbligatoria la dichiarazione di insistentia di forme di mediazione e intermediazione con pesanti sanzioni in caso di dichiarazioni false. Si introduce l'obbligo della nomina per ogni lavoro di un «responsabile del procedimento», con funzioni di alta vigilanza su tutte le fasi di realizzazione dei lavori, sul rispetto della concessione e del contratto, sulla corretta realizzazione delle opere e della loro

rispondenza ai progetti, sulla completa copertura finanziaria di ogni impegno di spesa.

Osservatorio. Presso il ministero dei Lavori pubblici viene istituito un osservatorio permanente con il compito di raccogliere ed elaborare i dati sull'aggiudicazione e l'affidamento dei lavori pubblici, la pubblicazione di costi standardizzati per ogni tipo di lavoro, la pubblicazione semestrale dell'elenco dei lavori programmati.

«Stavamo lavorando da tempi alla definizione di un'ipotesi di riforma del sistema degli appalti - spiega Violante - ed abbiamo accelerato il nostro impegno perché la vastità dell'intreccio tra politica e affari (sviluppatosi attraverso gli appalti) che sta venendo alla luce dall'inchiesta dei magistrati milanesi ha fatto diventare priorità assoluta un intervento legislativo». Il Pds auspica ora un fattivo impegno in questo senso anche degli altri gruppi parlamentari e del governo.

Fausto Biondi, Gaetano Merzano, Giorgio Vogel a nome degli aderenti a Prosa nel trigesimo della scomparsa di

FILIPPO ZAFFARONI
ne ricordano le doti di onestà, di coerenza e di impegno operativo. Si associano i compagni ed operatori ospedalieri, della prevenzione e medicina pubblica: Donno Basso, prof. W. Felletti, prof. F. Pluchino, prof. S. Montardini, prof. I. Conte, prof. E. Cristofari, prof. G. Porqueddu, dott. A. Rossi, dott. G. Landonio, dott. V. Careri, dott. U. Tazzone, dott. C. Macchi, dott. F. Ceratti, dott. A. Amedei, dott. A. Moroni, dott.ssa E. Aronica, dott. D. Sagre, dott. A. Colombo, dott. A. Dolfi, G. Mele, G. Longoni, F. Maniscalco, G. Piovesana, A. Negroni, F. Poggi, Bertoli, G. Lui, M. Moro, dott. A. Negroni, dott. R. Fogazzi, dott.ssa E. Ennio, dott.ssa I. Fadda, Spata, dott. M. De Rosa, dott. M. Azzini.

Milano, 10 agosto 1992

Nel 12° anniversario della morte di

GAETANO FICARELLI
la moglie Dina Gandolini unitamente ai fratelli le sorelle e i parenti tutti ne rinnovano il caro ricordo.

Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità

Modena, 10 agosto 1992

Oggi 10 agosto 1992 ricorre il 31° anniversario della morte del compagno

FOLETTI GIUSEPPE
La moglie lo ricorda e sottoscrive per l'Unità

Milano, 10 agosto 1992

COSA FAI QUEST'ESTATE?

COPENAGHEN IN BICICLETTA

La proposta è questa: una settimana pedalando alla scoperta della storia e della vita quotidiana in una città «dal volto umano», che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà.

Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a piacimento, con scelte motivate solamente dalle tue «voglie» e dal tuo bagaglio culturale.

A Copenaghen: capitale europea del jazz e della musica dal vivo, attraverso la vita dei caffè, il bagliammon, la produzione della birra, la tradizione gastronomica degli «smorrebrod», e gli incontri con i ragazzi danesi di tutte le età, ma non solo...

Tre percorsi guidati: le favole di H.C. Andersen e Tivoli, la fantasia e il sogno; Christiania, l'utopia alternativa degli anni Settanta; Dragor, le tradizioni di un villaggio di pescatori.

Come, dove, quando: si raggiunge la capitale scandinava in aereo, in auto o in treno.

Durata: da lunedì sera a domenica mattina.

Partenze: 3-10-17-24 agosto.

Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa. Partecipanti: 15 + accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppi-auto.

Costo: L. 500.000 + tessera Jonas.

Affrettatevi, posti limitati

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17 alle 19 ai numeri: 0444/321338-614137

Associazione Jonas - Via Lioy, 21 - 36100 Vicenza

CULTURA - TURISMO - RICREAZIONE

Il procuratore capo dovrebbe lasciare Palermo Oggi il Csm decide sul giudice Giammanco

ROMA. Si riunisce stamane il plenum del Csm (Consiglio superiore della magistratura) per decidere sul trasferimento di Pietro Giammanco, il capo della procura di Palermo. All'ordine del giorno, anche il bando per il nuovo concorso a capo della superprocura antimafia e i problemi della sicurezza della magistratura nelle regioni a rischio.

In merito a Giammanco, si è già pronunciata all'unanimità la terza commissione del Csm, che ha accolto la richiesta del giudice siciliano di lasciare Palermo e di trasferirsi a Roma, in Cassazione. Giammanco ha presentato la sua richiesta a causa delle polemiche succedute alla morte di Paolo Borsellino.

Polemiche aspre. Infatti, otto sostituti procuratori palermitani hanno rassegnato le dimissioni, motivandole con le pessime condizioni in cui versa la procura. Giammanco ha tacitato, per giorni. Poi, improvvisa, la decisione: vado via. Per

alcuni, un atto di responsabilità, per evitare ulteriori, insanabili, ferite Per altri, un modo per uscire dall'angolo.

La settimana scorsa, i membri della terza commissione hanno detto sì alla richiesta del procuratore capo. Spiegando che va via da Palermo perché in quella procura si è creata una «oggettiva situazione di grave turbamento». La situazione di grave turbamento sarebbe stata causata proprio dalle dimissioni degli otto sostituti.

L'istanza di trasferimento presentata da Giammanco, secondo la terza commissione del Csm, è «ispirata all'prezabile intento di ricostruire un clima di serenità nell'ufficio. Il giudice palermitano, «si è dimostrato magistrato dotato d'alti meriti, d'indiscussa imparzialità e indipendenza, di ragguardevoli attitudini professionali, d'anzianità di servizio tale da renderlo meritevole dell'ufficio richiesto». Ancora:

«L'alto senso di responsabilità istituzionale» ha permesso al procuratore capo di agire in modo da «rimuovere ogni ostacolo alla risoluzione traumatica della vicenda».

Nessuna riserva, nessun appunto sull'operato di Giammanco. Anzi. Il procuratore capo sembra uscire di scena tra gli applausi. Eppure le polemiche sono state davvero crudissime. Sono venuti fuori gli appunti di Falcone; gli appunti sono stati confermati da Borsellino e dal giudice Caponnetto. Ancora: davanti al Csm, hanno «parlato gli otto «ribelli» e ha planto la sorella di Falcone, Maria: «Mio fratello se ne andò da Palermo perché Giammanco non gli faceva più fare il suo lavoro».

La settimana scorsa, i giudici «ribelli» non hanno voluto commentare la decisione della terza commissione. Ritrarranno le dimissioni, se Giammanco, come sembra probabile, andrà via?

Onoranze funebri finte, per amore

■ Tre giorni fa, a Villastrada, Mantova.

Parroco: «Povero Bentivoglio».

Barista: «Bentivoglio chi?».

Parroco: «Il Giovanni, non ti ricordi? Giovanni Zanella. Che ragazzino. Bello, Roseo. Pieno di salute. Pieno di vita».

Barista: «Zanella. Giovanni Zanella... ricordo, ricordo... se ne è andato dal paese un paio d'anni fa. Adesso è a Reggio Emilia, mi sembra...».

Parroco: «No. È in paradiso. Guarda lì».

E, con gesto un po' lezioso un po' malinconico, indica un annuncio mortuario, il proprio sul muro di fronte: «A seguito di grave incidente è improvvisamente mancato ai suoi cari Giovanni Zanella, detto Bentivoglio, di anni 43».

Il barista legge e sospira. Sospira il parroco. E pian piano, intorno ai due, si forma un capannello di persone. Chiedono, leggono. Sospirano, tutti insieme: «Povero Bentivoglio».

Povero? Maledetto, Bentivoglio. Non è morto: vive, vive e se la ride. È stato lui. È ricomparso di notte, in paese. Sulle spalle un sacco pieno

di manifesti funebri. Il muro davanti alla chiesa, il muro davanti al bar, tutti i muri ha riempito. E poi è ripartito. Nella notte. Come un fantasma.

Sospirano, gli abitanti di Villastrada. Poi uno si fa più vicino all'annuncio, legge, legge, mette gli occhiali, li toglie, li rimette, s'allontana, si avvicina di nuovo... «e che cosa è questo?». Gli altri: «Cosa? Lui: «Leggete qua». Gli altri, in coro: «Impresa funebre Cagasennone». Cagasennone è n. s. Bertoldo e Cagasennone, erano di quelle parti no? Famosi, celebri, uno tonto, l'altro arguto e burlone, c'è pure un film di Monicelli. Che scherzi, facevano.

È uno scherzo anche que-

sto. Basta telefonare ai carabinieri di Bressello, il paese in provincia di Reggio Emilia dove Giovanni Zanella si è trasferito. Giovanni è vivo.

Così, lentamente, dolce e un po' cinica, vien fuori la verità. Ha organizzato tutto per vendicarsi della moglie. Due anni fa, «Bentivoglio» ha lasciato Villastrada. Sua moglie non lo ha seguito, è rimasta nel mantovano. Si sono separati. E lui venerdì scorso ha pensato bene di farle prendere un po' di paura.

La storia non finisce qui. La notizia vien pubblicata dalla «Gazzetta di Reggio» (Reggio Emilia). E, questa volta, a leggere le avventure di Giovanni Zanella sono gli

abitanti di Bressello. Bressello, Bressello... Bressello è il paese di Peppone, il paese di Don Camillo. Bertoldo, Cagasennone, Peppone, Don Camillo, tutto chiaro, no? Le suggestioni comiche, a Giovanni Zanella, non mancavano.

Come l'hanno presa gli abitanti di Bressello, finiti sul giornale per una burla? Il bar del paese, manco a dirlo, si chiama «Bar Don Camillo». Al telefono risponde il signor Bagnardi: «Io questo Zanella non lo conosco». Ma abita lì a Bressello da due anni. «Questo dice il giornale, ma io non lo conosco». Lei non lo conosce, va bene, e gli altri? «Guardi, da stamattina è una mezza rivoluzione. Gente che viene e che va, tutti qui a chiederci chi sarà mai questo «Bentivoglio». Forse è uno che se ne sta per i fatti suoi. Chissà. Certo, se salta fuori...». Se salta fuori...? «Così, sono curioso di conoscerlo». Signor Bagnardi, ma lì a Bressello di scherzi, di burlone, ne organizzate molte? «Mai. Mai successo. La prima è questa. E siamo finiti sul giornale».

Per colpa di un forestiero.

Editori Riuniti

Antonio Rubbi
APPUNTI CINESI
Un italiano alla corte di Deng

CONSUMI FA ACQUA? SALVIAMOCI, GENTE.

IL SALVAGENTE

Adesso avete un ottimo strumento di navigazione: Il Salvagente. E' un settimanale ed esce ogni sabato con l'Unità. Ha 16 pagine, non patinate, non rilegate, riciclate (la carta, non gli articoli), che vi raccontano i vostri diritti, vi dicono cosa c'è in quello che consumate e vi aiutano a scegliere quello che preferite. Insomma, leggendolo non solo evitate le trappole della burocrazia e dell'industria, ma scoprirete tutto un mondo sommerso di possibilità. Non è un grande progetto universale; ma i progetti universali si mangiano?

IL SALVAGENTE. SETTIMANALE DEI CONSUMI, DEI DIRITTI E DELLE SCELTE. OGNI SABATO CON L'UNITA'.